GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE deil' EFOCA

STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postell. FIRENZE — Gabinetto Vicusseux.

TORINO GENOVA Gianini e Fiore.
Giovanni Grondona.

NAPOLI — G. Nobile. E. Dufresne Libraj
PARIGI — Ufficio Lejolivet, et C.
MARSIGLIA — Mad. Camoin Libraire.

MALTA — Pietro Rojandi Librajo.

MALTA — F. Izzo. Strada Vescovo N. 93.

LUGANO — Tip. dolla Svizzera Italiana.

GINEVRA — Sig. Cherbullez.

FRANCFORT — Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

Sei mesi Tre mesi Un anno Un mese **₹** 7. 20 ~ 2.00 Per Roma e lo Stato Per gli altri Stati d'Italia e per l'Estero franco al con-fine Un foglio separato Baiocchi cinque. » 10. 40 » 5. 40 » 2. 80 » 1. 00

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di asssociazione baiocchi 5, al mese.

MARTEDI

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPO-CA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi sarano inviati franchi
Nei gruppi si noterà il nome di chi gl'invia.
Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le
dichiarazioni aggiuntevi haj. 5. per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttociò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

ROMA 20 GIUGNO

CONSIGLIO

Tornata del di 19 Giugno.

PRESIDENZA DI MONS. MUZZARELLI.

La seduta è aperta a mezzo giorno.

Sono presenti i Ministri dell' interno e dell' armi.

Letto, e approvato il processo verbale della precedente seduta, il Presidente comunica la rinuncia data dal Principe Torlonia, e la nomina Sovrana a Membri dell' Alto Consiglio de' Sigg.

Prof. Cav. G. B. Magistrini, Prof. Giuseppe De-Mattheis Prof. Maurizio Brighenti, Monsig. Tommaso Gnoli, Conte Luigi Donini, Cav. Ottavio Sgariglia del Monte, Conte Edoardo Fabbri, Francesco Lovatelli, Principe D. Cosimo Conti, Marchese Carlo Bevilacqua, Principe D. Clemente Spada, Cav. Angelo Maria Ricci, Conte Cesare Bianchetti, Monsig. Domenico Consolini, Conte Annibale Ranuzzi, Marchese Antonio Cavalli.

Quindi fatto l'appello nominale da cui risulta essere i presenti in num. di 29 il Presidente ha detto:

Mi fo un dovere di proporre all'Alto Consiglio di fare un atto di omaggio verso il Sommo Pontefico in questi giorni che ricordano la sua esaltazione al sommo pontificato e la sua coronazione. In caso che si annuisca, come non ne dubito, dall' Alto Consiglio, crederei che vi si dovesse andare in corpo, e si dovrà scrivere a mio nome una lettera a Monsignor Maestro di Camera per prendere i necessari concerti nel minore spazio di tempo possibile.

Quelli che credono di annuire alla mia proposizione potranno alzarsi. (Tutti si alzano).

La proposizione resta ammessa, ed il Segretario scriverà l'a-

I signori dell' Alto Consiglio saranno avvisati poi del giorno e dell' ora, in cui ritrovarsi alle stanze del Quirinale per presentarsi al Pontefice.

Principe Aldobrandini. - Vorrei proporre all' Alto Consiglio le seguenti proposizioni.

1. L'Alto Consiglio, altamente deciso a sostenere con ogni sforzo possibile la causa dell'Indipendenza Italiana, decreta pubblici ringraziamenti a quei valorosi che si batterono a Vicenza, e ricompense alle famiglie di coloro che rimasero estinti; accorda la cittadinanza italiana dello Stato Pontificio alla truppa svizzera al servizio della S. Sede.

2. L' Alto Consiglio, aderendo ai nobili sentimenti espressi dal Consiglio de' Deputati, attende dal Ministero, nel quale ripone piena fiducia, la presentazione dei progetti pei mezzi, di cui il Ministero intende servirsi a sostenere per ogni possibile modo la gran causa dell' Indipendenza Italiana e della salvezza dello Stato; l'Alto Consiglio dichiara che è pronto a votare quei fondi che riputerà a ciò necessari.

Il Presidente. - Hanno nulla , signori dell' Alto Consiglio , da opporre?

Monsig. Mertel - Non credo che la Camera possa prendere in considerazione le proposizioni suddette per non esserle state passate dalla Camera de' Deputati, la cui risoluzione in via di ordine dovrebbe sottoporsi alla conferma o no dell' Alto Consiglio.

Conte Pasolini - Io credo che nell' Alto Consiglio si possa portare qualsiasi proposizione che già sia stata recata al Consiglio de' Deputati, senza che venga trasmessa da quello a questo,

come una proposizione nuova che si fa qui dentro. Non vedo nessuna difficoltà per discutere questa proposizione.

Conte Gnoli - Qui non si tratta già di un progetto di legge. Le Camere sono corpi legislativi. Allorchè si tratta di una legge, questa deve ricevere la sanzione di ambedue le Camere. L'egregio preopinante su questa proposizione non avvertì forse che qui non si tratta di una disposizione legislativa, ma della espressione e compimento di un voto] a eui partecipa non solamente la Camera, non solamente Roma e le popolazioni dello Stato rappresentate da quella, ma l'Italia tutta quanta è, e l'aspettazione dell'Europa intera.

Si mette a voti la prima proposizione che è unanimemente accettata.

Si passa a trattare della seconda proposizione, della quale il Segretario fa nuova lettura.

Il principe Corsini osserva che un sapendosi quanto grande spesa abbisogni all'armamento ed ale altre provvisioni necessarie al trionfo della causa italiana, srà necessario prima d'ogni altra cosa, avere dal ministro della guerra esatta notizia di questa spesa medesima.

Il Presidente - Prima di discutre per tutta la proposizione mi pare che la Camera debba por nente alla affermazione incidentale, che nella medesima proposizone è inscrita, quella cioè che riguarda la fiducia che dobbiame porre nel ministero. Io avviso adunque che prima di approvacio disapprovare l'intera proposizione, debba la Camera manifestan l'intendimento suo su que-

Formulerei adunque la proposizione seguente: crede o no l'alto consiglio che si debba aver piena fiducia nel ministero?

La proposizione alla pienissima umnimità è affermativamente approvata.

Ministro Mamiani. -- Signori, Monsignor Guoli mi pare che abbia sciolto qualunque dubbio; e conviene dire che le sue parole non sieno state bene raccolte: perchè chiunque le ha intese e capite, non può serbare alcuna dubbiezza intorno alla questione, se alla proposta del Principe Aldobrandini venga necessaria la sanzione e il dibattimento di tutte due i Consigli. Qualunque proposta di legge, sicuramente, non ha vigore e compimento, se non è deliberata e approvata nell'uno e nell'altro Consiglio. Ma nella suddetta proposta nulla si determina in senso di legge, in senso di decreto. Qui si tratta di una proposizione isolata, che non constituisce alcun fatto generale e non esce dagli individui stessi dell'Alto Consiglio. Trattasi di una espressione di affetto, che non ha forma alcuna legis'ativa; e tale espressione di affetto e di simpatia la può fare veramente ogni Consiglio da se e per se in modo affatto indipendente; e volerla sottoporre all'opera e alla sauzione altrui si è un uscire di tutti i diritti e consuetudini dei governi costituzionali.

Il Presidente. -- Io credo adunque che debba votarsi la proposizione in genere: se cioè la Camera è disposta a votare fondi per la continuazione della causa nazionale.

Alcuni Consiglieri. - S1, si.

Il Presidente. - Chi dunque ha la buona disposizione d'animo di assentire alla proposizione in genere, si levi in piedi. (Tutti, fuori che uno, si levano.)

Conte Gnoli. - Tornando ora alla seconda proposizione, e a ciò che intorno ad essa ha ragionato l'onorevole Consigliere sig. Principe Corsini, mi permetterei di osservare che la seconda proposizione non è semplice, ma contiene due parti. La prima risguarda una dichiarazione di sostenere la causa dell'Indipendenza Italiana, e di esser pronta la Camera a votare in genere i fondi a ciò necessari. L'altra risguarda in ispesie i mezzi e

la eifra di questi fondi; ora la prima parte si potral bensì esaurire in questa tornata, come quella che contiene una nuova solenne sua manifestazione della opinione propria per nulla dissimile dalla opinione popolare. Ma l'altra parte abbisogna di riferimento e di schiarimenti per parte specialmente dei due Ministeri delle Armi e delle Finanze, onde poter discutere e votare con cognizione di cosa. Aggiornata pertanto questa seconda parte, sembra non dover oggi cadere in discussione che la prima.

Ministro Mamiani.-Mi sembra, Signori, che la seconda proposizione del Principe Aldobrandini abbia due aspetti diversi, e che non bisogna confondere insieme.

Ella può guardare a un corrispettivo esatto e determinato coi bisogni attuali dello stato; e tale corrispettivo, concedo anch'io non potersi votare da voi, se non si conosce innanzi quello che precisamente occorre sì per la spesa, sì per ogni atra specie di mezzi che vien necessaria nei frangenti gravissimi, in cui ci troviamo. Ma il Consiglio de' Veputati (cito il Consiglio de' Deputati come un corpo eletto e cospicuo. e non perché possa servire di esempio assoluto all' alto Consiglio) il Consiglio de' Deputati, dico, non ha l'altro jeri votato nemmanco esso gli assegnamenti necessari per le presenti condizioni nostre, ma solo ha dichiarato di essere dispostissimo e volonterosissimo a cooperare con annegazione e sagnificii, con qualunque mezzo e facoltà, con qualunque sforzo e fatica, al sostegno e al trionfo della causa italiana. Questa seconda intenzione della proposizione del Principe Aldobrandini, spero che potrebbe essere favorita anche dall' alto Consiglio; e per questo permettano, illustri Signori, che io dica loro poche parole, racchiudenti però pensieri non falsi, e non volgari. Signori, egli è vero che l'alto Consiglio è principalmente costituito a frenare l'eccesso del movimento politico; non nego ch'egli è chiamato dal Principe con questo speciale ufficio di temperare tutto ciò che occorre di troppo inconsiderato e impetuoso nelle risoluzioni de corpi legislativi popolari. Ma se l'alto Consiglio è uno scudo saldissimo e provvido contro simili eccessi ed esorbitanze, non vuole altresì e non debbe arrogarsi il diritto di contrastare agli assetti i più genorosi, i più solenni, e i più sacri del cuore umano e dell'onesto cittadino. In questo giorno, o Signori, se bene considerate la condizione vostra, voi siete chiamati a dare un nobile esempio che tornerà utilissimo alle Province Romane, utilissimo a tutta la Italia. Voi non ignorate quello che van dicendo i nemici ostinati della santa causa che sosteniamo; voi non ignorate quello che i nemici della liberta vera e ordinata vanno disseminando nel cuore degli incauti. Di soppiatto, e sottovoce, perchè non sono animosi, si piacciono essi di affermare ed osservare, essere pochi fanatici, pochi avventati coloro, i quali menano innanzi l'attuale stato di cose; essere questi pochi, e assai più faziosi che onesti, più temerari che coraggiosi, i quali involgono l'Italia nelle miserie della guerra. Costoro vanno spargendo che tutte le persone più rispettabili, che tutti i cittadini veramente savi e sperimentati nel paese, disapprovano fieramente le risoluzioni de' nudvi Governi e delle teste riscaldate, com' essi le chiamano. Ora, egli bisogna mostrare i o Signori, che oggi non si tratta dell' esistenza d'Italia., si tratta del nostro essere di nazione, e dell'indipendenza nostra che siamo in punto di conquistare, e la quale, se non salviamo oggi a qualsiasi prezzo e sacrificio sarà perduta per sempre. Quando lo Stato e l'Italia sapranno, che l'alto Consiglio Romano, composto delle persone le più assennate, le più sperimentate del paese, a cui non si può rimproverare ne impeto, ne inconsideratezza; quando, dico, lo Stato e IItalia sapranno che questo consesso, composto de' più insigni rappresentanti del senno maturo del nostro paese, sonosi levati in piedi per approvare con entusiasmo la prefata propositione, e che tut ti voi siete dispostissimi a fare per la causa nazionale il libero getto del vostro avere, e, quando necessità il volesse, del vostro sangue medesimo: Voi con questo atto solenne suggellerete, o Signori, la grandezza e la santità dell'impresa; voi le imprimerete per sempre quel carattere augusto che ha di causa giustissima e protetta da Dio, non privata, ma comune, non degli esaltati e faziosi, ma di tutti i buoni e di tutti i maguanimi, quanti ne rinchiude questa nostra amatissima terra italiana. (Entusiasmo vivissimo: lunghi e replicati applausi Tutti si alzano).

Il Presidente. - Resta ammessa la proposizione in genere. Per quello poi che riguarda i fondi, questi saranno chiesti, secondo i bisogni, del Ministero, e sono certo che l' Alte Consiglio si farà un preciso dovere di concedere tutti i sussid necessarj per la santa causa dell' indipendenza italiana, senza la quale gl'Italiani non potranno essere nè grandi, nè forti, nè felici.

Dopo interpellazione fatta dal Principe Corsini e da altro Consigliere sulla cognizione officiale della capitolazione di Vicenza si è passato a parlare del Regolamento interno dello stesso alto Con-

Viene letto il rapporto della Commissione incaricata a redigerlo e rimessa la discussione in altra tornata-

Ad un ora e mezza pam, la seduta è sciolta e la nuova adunanza è rimessa a Venerdì prossimo al mezzodì, e l'ordine del giorno e la nuova lettura articolo per articolo e discussione in genere ed in specie del Regolamento.

Una viva e spontanea dimostrazione di affetto e gratitudine volle jeri sera dare il popolo Romano al Filosofo Ministro Conte Mamiant. Numerosissime e folte schiere, precedute da un vessillo a nazionali colori attorniato di faci, si recavono all' abitazione del Ministro e con replicati plausi espressero i sentimenti onde erano sinceramente enimate pel propugnatore della nazionale indipendenza.

Alle grida di Viva Mamiani , Viva il Ministero, Viva l'Oratore della nazionalità Italiana fu dalle finestre annunziato al popolo che il Ministro non era in casa. -Le schiere si sciolsero allora, paghe di avere almeno in qualche guisa manifestata la loro riconoscenza.

Ci perviene de Napoli come presentata a quel Governo da' Ministro di Francia la seguente nota: che già da qualche Giornale si annunziava:

1. Considerando che le capitolazioni militari, nello stato presente della politica Europea sono di ostacolo alla libertà; e la Dieta Svizzera avendo anche pronunziato similmente sul proposito, così le truppe Svizzere sono richiamate dal territorio delle Due Sicilie: in caso contrario si terranno, come invasione straniera, ed ac-cordano alla Francia il dritto d'intervento.

2. I danni sofferti dai cittadini francesi occasionati nel 15 Maggio saranno interamente ristorati.

3. La Costituzione del Reame di Napoli, essendo stata riconosciuta dalle potenze di Europa, sara tutelata dalla Francia con tutte le modifiche che richieggono i tempi ed i popoli.

4. Siccome la Francia è intervenuta nel Portogallo nella guerra Civile, così interverrà in Napoli, se la guerra Civile, di già manifestata , non avrà subito termine colla conciliazione del popolo col principe.

Siamo lieti d'inserire il seguente Proclama favoritoci dalla gentilezza di alcuni generosi cit-

Romani.

Voi già sapete, che nella Capitolazione cogli austriaci in Vicenza, sebbene per noi molto onorevole, perchè onorevolissima n'era stata la difesa, fra i dolorosi patti fuvvi ancor quello che le nostre schiere, le quali pur si componevano della prima Legione Romana e di moltissimi Volontarj Romani, pel lasso di tre mesi dovessero astenersi dal combattere, e rivalicare il Po. Onore dunque patrio, onore nazionale altamento esige, che si rimpiazzipo quelle tila; anzi, che non solo si rimpiazzino, ma che si duplichino, e si triplichino, perchè sappiamo ancora che il superbo nemico ognor più s'ingrossa nelle

terre italiane (non ci facciamo illudere da chi ci dice il contrario), ed occupa ora molte posizioni, che prima da noi si tenevano. Niuno quindi si ricusi, se non legittimamente, e fortemente impedito, dall' ascriversi nei Ruoli Militari, che sono aperti, e corra precipitoso a sì nobile ufficio, come già fanno, e certamente faranno tutte le generose Provincie dello Stato. Chi non potrà marciare alla difesa del sacro suolo italiano, lo soccorra almeno con profuse largizioni, con quei mezzi che sono in suo potere; e tutti adoperiamoci, tutti, per la caccinta dello straniero, mostriamoci grandi e forti, degni discendenti degli antichi Quiriti. Non è immaginazione, pur troppo è realtà, che 10,000 de nostri combattenti. truppa di linca, Svizzera, Civica, e volontari, devo-no per necessità, per fatale necessità (e il vuole il sacro dritto delle genti,) astenersi tre mesi dal prendere parte al combattere. Il campo dunque Romano, il Campo Pontificio non deve essere scemato, ma rifolto deve ad ogni costo aspirare a completa vittoria, e se il vogliamo, l' otterrà, perchè la causa dell'indipendenza italiana, che sostiene, è causa di giustizia, è causa bene-detta da Dio, e da Pio IX!

Si ha dalla Gazzetta di Augusta la seguento lettera che si pretende rimessa dall'Imperatore d'Austria per risposta a quella inviatagli dal Santo Padre.

Beatitudine

« Quanto fosse al mio cuore di consolazione il sentir proffe-« rire dalla bocca di V. Santità il desiderio di pace, che ad ogni « buon Sovrano preme , qual base primaria per la felicità dei « popoli fedeli al loro Sovrano , non so bastantemente esprimere: ma purtroppo una gran parte di questi si sono allonta-nati dal retto sentiere per ragione di una propaganda rivolu-zionaria incendiaria, la quale ad altro non rifugge che alla distruzione dell'Ordine sociale, coll'ingrandirsi, incolpando essere la cagione i Regnanti. La libertà della stampa accrebbe la loro audacia; che per lo contrario questa concessa, si sperava un migliore avvenire; ma non fu così. Provocato, e non provocatore concessi alla fine una larga Costituzione al mio Regno Lombardo-V ueto, che non fu accettata per mene di un ambizioso, che da noi, e nostri alleati fu rimesso in trono. Ora costui ricompensa col farmi la guerra, decantando la indipendenza italiana, ed infierisce i popoli contro la naziono germanica ad un odio implacabile, dichiarando orde in-« fami e barbare

« fami e barbare.
« Beatissimo Palre! chi fu che nel 1815 rimise in trono
« Beatissimo Palre! chi fu che nel 1815 rimise in trono
« Murat salvò la Santa Sede? Chi nel 1851 sedò Paltra rivo« Iuzione, in cui il Papa fu dichiarato decaduto di fatto, e di
« diritto, se non l'Austria? Chi ad altre mene rivoluzionarie in

« ogni tempo era pronto a salvare il Pontefice, se non l'Austria?

« Duolmi pertanto il cutore di vedere al giorno di oggi parte
« dei Sudditi Pontificii , Toscani, e Napolitani armati contro Me
« per privarmi dei miei Stati in Italia, che col sangue de' miei
« popoli acquistai, e con un trattato solenne, e che oggi mi si vo-« glion togliere non so per qual ragione. Conosco che alcuni dei « nominati Sovrani hanno divuto concedere non per impulso di « loro volontà, ma forzati dile esigenze popolari rivoluzionarie, « e che ora questi Potentati sono divenuti i Servitori per servire « i piani non ancora interanente conosciuti di questi Settarii.

Saprà Ferdinando ancera mantenere con ogni possa la Re-« Japra rerdinando anera mantenere con ogni possa la Re« ligione cattolica, e non deporrà la spada finchè un solo super« stite della Imperiale famiqlia esista, volendo, e dichiarando di
« non cedere un palmo dei suoi stati a lui appartenenti fino
« agli estremi mezzi di difea, pronto però alla pace, ed a conce« dere a' suoi popoli un ambla costituzione, ed un perdono gene« rale. Voglia Iddio illuminre quelli, i quali si sono allontanati
« dal retto sentiero, ed inocando ce. ».

La Camera tutta de Deputati si è recata jeri mat-tina da S. S. a presentarle i rispettosi omaggi e i sinceri auguri in occasion della sua esaltazione al trono Pontificale. Il Presidents portò la parola in nome della Camera, fatto interprete dei voti comuni.

Il S. Padre accolse con affetto i Deputati; rispose al Presidente poche parole eccitatrici alla concordia all'unione, selicitando i Deputati dei sentimenti dai quali è ispirata l'assemblea.

~~~~~ CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

RESISARS 16 Gingno.

Abbiamo ripassato il Po, oh quanto diversi da quelli che lo passammo! Le armi ci parvero pesanti, e i nostri piedi pareano non volersi distaccare da quella terra, che noi volevamo mantener libera, e che lasciavamo all'arbitraria crudeltà del soldato austriaco. I momenti for-tunati della nostra andata saranno scorsi senza ritorno? Nol creda alcuno, anzi tutti sperano di ottenere grande profitto dalla permanenza trimestre nella città senza poter alzare le armi contro l'inimico. Abbiamo ripassato il Po.... Ferrara ci accolse con festive dimostrazioni, ci fecero moltissimi applausi, e ci gettarono fiori dalle fenestre. Il Battaglione Universitario credè non convenirgli ornarne le baionette. I ferraresi lo fecero accompagnare dalla banda sino al suo quartiere. Esso precedeva le legioni Civiche. Oggi sono giunti gli Svizzeri, ed i battaglioni de' Cacciatori del Po Cap. Mosti. Il Gen. Durando è in Ferrara. D'Azeglio è nelle cure amorose di tre individui appartenenti al Battaglione Universitario. La sua ferita volge felicemente a guarigione.

Non sappiamo in qual luogo passeremo i tre mesi

della promessa di astenersi dalla guerra.

I Tedeschi partendo dai campi di Vicenza hanno lasciato nella città una guarnigione di circa 6000 uomini. Essi innalzano fortini nella cima dei vicini monti Berici.

Contro i patti stabiliti col Gen. Durando, pe' quali doveano essere salve le sostanze, e le vite dei cittadini,

gl'inimici hanno chiesto a Vicenza 10,000,000 di syan-

Si confermano le sacrileghe iniquità commesse nella chiesa della Madonna del Monte. Vicenza è nella desolazione. I giovani sono fuggiti I Tedeschi rubano apertamente, e con insulti.

Le truppe Pentificie abbandonando Padova si portarono a Venezia. Alcuni della plebe incominciarono a saccheggiare la città, e minacciare sì gravi delitti che i Padovani chiesero forza a Radetzky. Questi mandò 600 Croati, i quali sono già partiti per raggiungere l'armata che ritorna celeremente a Verona. Padova ora saria sgombra di tutte forze.

Lettere giunte allo Stato Maggiore narrano una battaglia data da Carlo Alberto in Rivoli contro dodici mila Tirolesi, armata di Riserya. Carlo Alberto. l' ha disfatta, ed annientata. Egli per altro ha perduti circa 3000 uomini. Ciò spiegherebbe la stranezza degli ultimi eventi, da' quali abbiamo ricevuto tanto danno. Radetzky avrebbe spinta la sua armata sopra Vicenza perchè Carlo Alberto accorresse alla difesa di questa città; in tal punto i dodicimila Tirolesi doveano assaltare e riprendere Peschiera.

Un Colonnello tedesco ha detto ad un Tenente Svizzero, che la loro perdita è stata di 6000 uomini tra morti, e feriti.

Degli Svizzeri feriti sono morti 48. Chiunque dei nostri è rimaso nell'Ospedale di Vicenza deve molto soffrire, poichè sono tutti insieme Svizzeri, militi de' Corpi Franchi, Ungheresi, Croati, ec., ed ognuno sa quanto siano urbane le truppe tedesche per potersi immaginare quali siano le parole di loro ai nostri feriti.

Proclama del Generale Nunziante:

AI CITTADINI

DELLE TRE CALABRIE

Cittadini

Una Colonna mobile di operazioni, composta di Truppe Na-

zionali sotto il mio Comando, giunge nelle Calabrie d'ordine del Re e del Governo — Essa si mostrerà ove sarà d'uopo.

Il suo scopo è rassicurare gli animi de' buoni e pacifici abitanti, di raffermare e coadiuvare il potere delle Autorità civili per la esecuzione delle Leggi e per la conservazione dello Statuto Costituzionale dal Re (N. S.) conceduto il 29 Gennaio di quest' anno, giurato il 24 Febbraio, e con immensa gioia e gratifuldina pagallo della paragrapia della pagallo della pagal gratitudine accolto dalla nazione: statuto che ora e sempre intende nella sua piena integrità sostenere, e conservare. Non porgete orecchio alle false voci allarmanti, alle suggestioni pericolose di malintenzionati , nè prestate fede alle mostruose me zogne che di concerto spargono certi giornali frivoli e sovverti-tori sugli avvenimenti ultimi della Capitale, e sullo stato attuale delle cose. La Dio mercè tutto è rientrato nell'ordine nella calma: le pravi intenzioni dei tristi, furono deluse, i loro tentativi abbattuti: la mano della Provvidenza salvando la Capitale dal disordine e dall'anarchia, salvò il Regno intero. l'ossa essa far rientrare in se stessi tutt' i traviati, se ancora ve ne sono, ove non sia stato sufficiente a farlo il magnanimo procedere del Sovrano, che per l'illegalità commesse, e tentate ri-trar potea quanto avea concesso nel momento in cui per la forza delle armi, il buon ordine crasi ristabilito, e invece con inaudita lealtà la giurata Costituzione riconfermava, stimando ingiusto punire tutto un popolo del delitto di pochi , che pen-titi , e rimessi sul retto sentiero , sperar possono perdono dalla inesauribile sua Clemenza.

Inesauribile sua Chemenza.

Io renderò pronto, ed esatto conto al Re, ed al Governo de' risultati della mia missione partitamente, encomiando quei parsi i eui abitanti, e sopra tutto la Guardia Nazionale si saran mostrati benevoli alla Truppa, e di accordo con essa sostenitori dell'ordine, e della Legge. I soldati, credetelo, bramano mostrarsi a voi veri fratelli, e uniti alla maggioranza ch'è per cata dell'appria della maggioranza ch'è per cata dell'appria della maggioranza ch'è per certo de'huoni e leali, mantenere il giuramento dato al Re, ed alla Costituzione, e quando mai si trovassero oppositori a si retti sentimenti, tenete anche per fermo, che useranno della forza solo per farsi rispettare, e per garentire l'ordine pubblico.

Calabresi! Nelle vostre provincie taluni scaltii sediziosi sotto ipocrita apparenza d'amor patrio, celando smodata ambizione, o mire di privato interesse, cercarono per lo passato e finora guadagnar lo spirito di ardenti giovani inconsiderati per servirguadagnar lo spirito di ardenti giovani inconsiderati per servirsene d'istrumento a sovvertire a poco a poco lo spirito dell'universale, mentre a taluno d'essi, che il dimenticava, il Sovrano era stato prodigo più volte di grandi non meritati benefizi. Costoro per i loro fini si piacquero spargere sul mio conte voci, e scritti bugiardi, cui io mi affrettai opporre tali giustificazioni al pubblico, che avrian dovuto bastare a smascherarli, ed illuminarli. Colgo il destro del mio ritorno fra voi per ripetere; che oltre alla tante false imputazioni, mi vollero far carico, esagerandole, delle conseguenze di avvenimenti, la cui storia è troppo nota, e ne' quali io mi limitai alla stretta esecuzione degli ordini del Governo, come era mio dovere, pel giaramento che allora mi legava. Ciò nondimeno la memoria di tali ceedenti itano ho cancellata dal mio pensiero, e se voi ramguramento che allora mi legava. Cio nondimeno la memoria di tali ceedenti itano ho cancellata dal mio pensiero, e se voi rammenterete che io mi pregio aver passati gli auni della mia infanzia in questi luoglii, e che mio Padre resse con alti poteri, ed in tempi assai difficili, queste Provincie, lasciandovi un nome assai abbastanza riverito, arguirete da ciò se mai ho io potuto volerne il danno, e se leale è la protesta che ora vi fo di sempre procurarne il vantaggio, ove il possa, senza mancare al mio dovere, o all'oppre.

sompre procurarne il vantaggio, ove il possa, senza mancare ai mio dovere, o all'onore.

Accogliete con piena fiducia in queste parole la manifestazione del vero scopo della mia missione, e de' miei particolari sentimenti a vostro riguardo.

Da Montelcone li 7 Giugno 1848

Il Generale Comandante

Il Generale Comandante MARCHESE NUNZIANTE

Riproduciamo i seguenti appelli inviatici dalle Calabrie:

PORODEO DESERTE CALABIBERE!

L' ora del vostro riscatto è suonata! La novella delle estreme barbarie di un re despota e tiranno vi ha scosso finalmente da quel letargo, nel quale la sua arte infernale vi aveva fino ad ora tenuti. Gli orrori di una guerra fratricida da lui bramaL'EPOCA

519

ta co orutta, i empieta dei massacri, il vituperio del saccheggio, il terrore degli incendi, tutto opera di quella jena insaziabile e ingorda hanno finalmento squarciato la benda dai vostri occhi, che egli cercava di render più densa e impenetrabile colla ipocrisia, e colla ostentata generosità di un invio di truppe nei piani lombardi! ta ed ordita, l'empietà dei massacri, il vituperio del saccheg-

Riandate o Chlabresi colla memoria su di un regno di presso

che quattro lustri. Riandatevi e inorridite!

Vedeste voi scorrere un solo anno, nel quale i vostri biso-gni trovassero più facile modo a soddisfarsi; nel quale una vit-tima non cadesse trucidata da quella destra infedele; nel quale non fosse apprestato un altare, ove ad incenso non fumasse il sangue di un vostro fratello?

Non crediate, no, che in Sicilia i vostri affanni non trovas-sero un ceo, le vostre lacrime un pianto, i vostri lamenti un lamento! - Non crediate, no, che l'estrema agonia dei vostri trucidati fratelli non ci spingesse sulle labbra una maledizione sul capo di Ferdinando, nè che la loro morte andasse priva di un generale compianto!

Terre sorelle, aggravate da uno stesso giogo, immiserite dalla stessa mano sordida ed avara, avvilite dalla stessa crudele e faccos superbin.

la stessa mano sordida ed avara, avvinte dana stessa crudele e feroce superbia, come non doveva fra di esse esistere la più intima sebbene infelice simpatia?

Calabresi! fra gli orrori de' più spietati e prolungati bombardamenti, a' quali soggiacquero le prime città di Sicilia e forse d'Italia, fra i gemiti dei morenti venuti a spirare più per l' assassinio che per la guerra, i Siciliani hanno più d'una volta messo per voi un voto! più d' una volta hanno per voi diretta una prece all' Eterno t

retta una prece all' Eterno t

E quel voto, e quella preghiera non andarono perdute. Giunsero al trono di Iddio, e Dio gli accolse. - Il core di Ferdinando in tal guisa s'impietro fin d'allora, da fargli volere il suo trono nuotante in un oceano di sangue, piuttosto che veder-

lo porduto!
L' infame sgabello già ne è ampiamente lavato! Voi , nostri fratelli, al sentirne scorrere i rivi per le vie della prima metro-poli d'Italia, ricordevoli del valore dei vostri padri, impugnaste

Le armi impugnate da un popolo nella rivendica dei propri diritti che cosa non possono?

Un grido di gioia eccheggiò allora nei piani di Sicilia. Colle cicatrici ancora mal ferme per le mille riportate ferite, questo popolo dimentico perfino dei possibili eccidi, che può ancora soffirire la sua terra natale dai satelliti di Ferdinando ascosì nella formidabile cittadella di Messina, questo popolo, desioso di unirsi in amplesso ai fratelli delle Calabrie, pregò, scongiurò perabbi i quei capi il midascono a cotargo dei diritti di una terra chè i suoi capi il guidassero a sostegno dei diritti di una terra

al pari della sua straziata, manomessa, tradita.

A quei desideri fu fatta ragione. Le glorie di un paese rigenerato, si uniranno a quelle di un paese che è per rige-

Calabresi! Ecco io vi conduco gli eroi di Sicilia. Il bacio dell'amore e della fratellanza ci unisca; potenti falangi, alla cui testa sventolano le insegne della libertà d'Italia, accorreremo là dove ancora si annidano i mercenari soldati del comune tiranno; al solo vederci presi da sgomento, destino dei vili, cederanno le armi, ed ove mal consiglio li determinasse agli scontri, il nostro valore saprà togliere all' infame Borbone l' ul-

timo suo appoggio.

Calabresi! l'ora del vostro riscatto è suonata! Ritornano per voi a scorrer novelli giorni di gloria. L'Italia vi guarda e già intende a scolpire nel marmo le vostro gesta. - Alla porterità il vostro nome audrà tramandat), congiunto alle idee della vendetta per i diritti calpestati di un popolo, e di un trono ridotto nella polvere.

RIBOTTI

RIBOTTI

MILITI CALABIRO-SICULI

Eccoci alla fine riuniti sotto uno stesso vessillo, noi vendi-

catori di tanti oltraggi sì a lungo e barbaramente sofferti , noi propugnatori del più sacro diritto dell'uomo , la libertà!

Mentre il settentrione dell'Italia è tutto in armi per fugarne il comune oppressore , l'empio che s'intitola nostro Monarca , e che ha educata l'anima e il cuore a tutte le nefandezze di che l'oligarchico Gabinetto austriaco è stato fucina, ancor cerca m queste parti d'Italia più meridionali, di porgere giuto a quella stessa causa, che, ora, sia lode all'italico va-

Se non che le arti infernali del Borbone superarono di gran lunga i dettami di quella iniqua scuola del dispetismo. A illudervi, disse di concorrere alla santa crociata in Italia, e porse armati con perfida ostentazione, ordinando ai suoi capi la lentezza nelle marce, mentre nascostamente porgeva oro e mezzi all' Austria, e insieme coi sostenitori della tirannide ordiva a rendere Ancona un ammasso di rovine. — A farvi odiare la Si-cilia e i suoi figli, predicò che i Siciliani intendevano col pro-clamare la loro indipendenza, di dividersi da voi, e di voler spargere lo spirito della discordia, mentre l'interesse d'Italia vorrebbe l'unione.

A questa infame accusa la Sicilia non ha risposto, perchè non sentiva, come non ha mai sentito il bisogno di una discolpa, allorchè alla sua generosità, alla sua gloria, note a tutta la terra, si cerca da un tiranno imprimere il marchio vilisimo dell'ente della compania di care alla dell'ente a della compania dell'ente della compania della comp dell'onta. — Ma se pure vi fosse chi avesse solo dubitato delle intenzioni della Sicilia, ecco la miglior prova atta a cancellarlo. — L'Europa, il mondo tutto ci vede ora riuniti a strappare dalla mano più lorda di umano sangue uno scettro, dalla fronte la più carica di delitti una corona. — Un solo affetto ci muo-

la più carica di delitti una corona. — Un solo affetto ci muove, un solo desto ci anima, un solo vessillo ci guida.
Forti del vostro ben noto valore, o falangi Calabro-Sicule,
ricordate che l'unità e la disciplina soltanto ci possono rendere
invincibili. — Io vi sarò duce, ed insieme compagno. La mia
voce, voi l'udrete ove più calda ferve la pugna. Mi vedrete insieme con voi nelle prime file; e là dove ci spingeremo, sempre avremo a compagne la vittoria, e la gloria.

RIBOTTI.

Commissariato del potere esecutivo

nel vallo di Messina.

Bullettino di Guerra.

leri al giorno, e stamane al far dell'alba i regj dal forte Don Blasco, e dal Cavaliero della cittadella han tentato con attivissimo fuoco distruggere il nostro importante forte Sicilia a mare grosso. Le nostre artiglierie però col misurato, e gagliardissimo fuoco han ben moderato le loro offese arrecando gravissimi danni al forte Don Blasco e numerose vittime a quella soldatesca. Encomj dunque si rendano al sig. Maggiore d'Ayala, al tanto bravo, e vecchio artigliere signor Giustino Jacozzi, all' intrepido sottocapo signor Filippo Brugnone, ai

tanto valorosi sotto uffiziali Giovanni, e Pietro Brugnone, Calabro, Lazzara, Zerillo, Foglietti, ed al pro-de artigliere Biagio Lancetta, non solo per la precisione dei tiri, ma sibbene per la imponenza delle nostre artiglierie: lode sia agli artiglieri tutti, che in tanto bella, e segnalata azione han dato prova evidentissima del loro entusiasmo, della subordinazione con la quale si son mantenuti.

mantenuti.
Messina, 15 giugno 1848.
Il Commissario del Potere Esecutivo
D. PIRAJNO

Commissariato del potere esecutivo nel vallo di Messina

Bullettino da Guerra

La nostra flottiglia stanziata al Faro il giorno di ieri giusta l'ordinario esercitavasi al remo, ed alle solite manovre. Una fregata a vapore napolitana avvistandola, le si slanciò velocissimamente addosso. Sperava dando la caccia alle nostre cannoniere di farle ritirare in buon ordine, o predarle, ma contro ogni sua aspettativa fu dai nostri gagliardissimamente attaccata, ed in tre rincontri avuti l'obbligarono a battere una velocissima ritirata. Sia dunque lode immensa al sig. Comandante Vincenzo Miloro, che col suo tanto noto va-lore veglia indefesso in difesa della Sicilia tutta, cd a tutti i Comandanti per la loro mostrata costanza ed intrepidezza

Messina, 15 Giugno 1848.

Il Commissario del Potere Esecutivo D. PIRAJNO

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 17 Giugno.

Rapporto pervenuto all' Eminentissimo Legato di Bologna da

VALLEGGIO 14 Giugno.

Come ebbi l'onore di scriverle, nella sera del 12 cominciarono i movimenti dell' armata Piemontese, e continuarono il 13. L'ala diritta procedeva da Goito a S. Giovanni Lupatolo, appoggiandosi all' Adige, la sinistra veniva dai colli di Pastrengo a Calzoni, e da Calzoni a S. Gio. Lupatolo, il fronte di battaglia stava lungo Dosso buono e Ca di David. Il numero delle truppe era di circa quarantamila uomini.

Non si conosce qual fosse il disegno, se attaccare Verona dalla parte della pianura ovvero presso l'Adige, e spingersi innanzi al soccorso di Vicenza. Il Re si portò a Doselego, dove pernottò. Intanto giunsero le tristi novelle della capitolazione di Vicenza, e poco dopo per mezzo di un corriere austriaco, sorpreso dai nostri, si seppe che la maggior parte delle truppe del Ra-detzky era rientrata in Verona.

Pertanto questa mattina, 14 giugno, tutte le truppe hanno ricevuto l'ordine di retrocedere e di riprendere le antiche loro posizioni, salvochè l' ala diritta si estenderà oltre Goito sino a Roverbella. Il Quartiere ge-

nerale è tornato a Valleggio.

« Nè andando, nè tornando si è mai presentato il nemico, comechè siamo stati fino a quattro miglia da Verona. Solo questa mattina il reggimento Novara, cavalleria, si è incontrato in una riconoscenza nemica presso Somma Campagna. Con una piccola carica gli ulaui furono dispersi e lasciarono quattro morti sul terreno, due prigionieri, e assai numero di sciabole e di lancie. Noi non abbiamo avuto nessun morto, e solo il Colonnello Malfei fu ferito leggermente.

o Dalle lettere prese al corriere austriaco si rileva che a Vicenza perirono nel conflitto il Generale Tour de Tazis, e molti Uffiziali nemici ecc.

« Mi è grato ecc. »

Il corpo del general Radetzky è rientrato in Verona. Lettera di un uffiziale del campo di Carlo Alberto ci dice che i Piemontesi sono impazienti di vendicare i loro fratelli di Vicenza, e non anelano che di dare una gran battàglia. Sembra che i Piemontesi siano ora padroni dell' Adigo. È inevitabile un gran conflitto.
Il generale D' Aspre è entrato in Padova alla testa

di 600 austriaci a piedi e a cavallo. Prima d'entrare ha mandato un Ufficiale al sig. Achille Zigno, già Podestà di Padova prima che gli austriaci l'abbandonassero, dichiarando di non riconoscere verun' altra autorità, e comandandogli di andargli incontro con sei dei principali cittadini. Zigno ha obbedito solo, giacchè nessuno ha voluto accompagnario.

Entrato in Padova, il generale ha trattato col conte Andrea Cittadella Vigodarzere, colonnello della guardia nazionale. Dapprima mostrò di voler abolire del tutto la suddetta guardia; poi la voleva ridurre a soli 300; ma dietro la decisa dichiarazione del Vigodarzere di rinunciare immediatamente al comando se la guardia non rimaneva intera, il generale ha condisceso. Il conte Vi-godarzere è uomo di molto ingegno, e può giovare moltissimo al suo paese.

BRESCIA 14 Giugno, ore 9 sera.

Non essendo partiti i Lombardi che trovansi a Peschiera pel campo, il nostro Comitato di guerra fece approntare i Corpi de' volontari qui stanziati, i quali tosto con animo generoso recansi alla difesa della Patria.

Jeri l'armata piemontese si portò sotto Verona; ebbe varie scaramuccie cogli Austriaci, ma questi, quando si videro a mal partito, fuggirono sotto alle mura, pensando che i nostri gl'inseguissero per salutarli poi coi cannoni che sono su quelle mura.

Presso Somma Campagna due squadroni di Ulani fecero una sorpresa; s'innoltrarono fra i nostri avamposti, vi fecero prigionieri, poi tentarono impossessarsi di 60 barconi, destinati per formare dei ponti. Ma la nostra cavalleria, ch'era a poca distanza, loro diede addosso e dopo un forte combattere ad arma bianca ritolse i prigionieri, lasciando degli ulani 5 morti e molti feriti : il rimanente fuggl.

Oggi il Re è ritornato costì con parte della truppa, e tornarono pure i barconi, segno che non sono ancora al momento utile di poter piantare il ponte.

MILANO 14 Giugno

Ore 3 pomerid.

Nessun altro particolare, oltre quelli già pubblicati, ci pervenne ancora sull'occupazione di Vicenza. Solo può tenersi per certo che al nemico costò molto cara la vittoria, poichè ebbe a sossrire gravissime perdite tra morti e feriti: alcuni ne fanno salire il numero a circa

Appena giunse al campo del re Carlo Alberto la notizia della capitolazione di Vicenza, l'esercito italiano forte di quarantamila uomini si diresse verso Verona per Villafranca, volgendo in parte cogli equipaggi da ponte alla volta di S. Giovanni Lupatolo, ed in parte verso Tombetta, villaggio a breve tratto della città fuori di Porta Mantova.

Tutto faceva credere che il re intendesse incominciare l'attacco di Verona, quantunque fosse stato assicurato che la notte innanzi il generale Radetzky fosse rientrato in quella città con 10,000 uomini, una parte de' quali però dicevasi fosse diretta a rioccupare le posizioni da ultimo abbandonate dai nostri.

Il re pernottava a Desdega presso Albo, ed il duca di Savoja a Povegliano. Si credeva che l'attacco della città dovesse succedere la mattina di questo giorno (14 giugno).

Al passo del Tonale, come fu annunziato ieri, il nemico attaccò vigorosamente i nostri. Una schiera numerosa di austriaci si era spinta il 10 corrente verso l'Ospizio del Monte, ma fu ricacciata da poco numero dei nostri soldati e volontari che assalendo di fianco i nemici, li volsero in precipitosa fuga. I nostri non ebbero alcuna perdita; gli austriaci contarono cinque morti e parecchi feriti.

Per incarico del Governo Provvisorio G. CARCANO Segretario

Le cose nostre camminano bene dalla parte del Caffaro. Darso, Storo e Condino sono in potere dei nostri prodi che incalzano da quelle parti il nemico il quale fugge al loro approssimarsi.

Lettera del 14 da Brescia assicura essere colà giunta notizia che Trento è in rivoluzione; suonansi le campane non a stormo, bensì d'allegrezza e di speranza. Il generale Giacomo Durando scrive che con pronti rinforzi egli potrebbesi inoltrare nel Tirolo italiano. Noi ci confortiamo intanto di tutte queste buone speranze.

Il generale Collegno, incaricato del portafoglio della guerra, è partito pel Quartier generale dell'esercito italiano onde stabilire collo Stato Maggiore di S. M. Carlo Alberto le lince da occuparsi dalle forze lombarde che stanno per essere poste in moto.

GENOVA 16 Giugno

Nessuna conferma o schiarimento circa il passaggio delle nostre truppe oltre l'Adige. Invece la certezza che sarà attaccata Verona con valido sforzo; e che Radetzky non intende spingere più oltre la sua scorreria sul Veneto, essendo ritornato a Verona, se pure il corpo di lui lasciato a Vicenza non tentera qualche colpo su Padova. Aspettiamo dal nostro esercito risoluzioni pronte ed ardite; le vuole suprema necessità.

I fatti di Vicenza turbano alquanto ed inquietano i milanesi. Noi confessiamo di trovare alcun che d'incomprensibile nell'esposizione che ne fecero i bullettini. Come motivare quella improvvisa mancanza di munizioni? Durando e il Governo provvisorio di Vicenza, non hanno pensato in tempo?

PESCHIERA 14 Giugno

Un corpo della nostra armata il quale ascenderà a circa 40,000 uomini si è concentrato a Zevio paese poco distante da Verona. Oggi da quella parte ei deve passare l'Adige per mezzo di un ponte costrutto di barche onde impedire all'armata austriaca, che ritorna da Vicenza, di rientrare in Verona.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parioi 11 Giugno. - Il colonnello Damesme fu nominato dalla commissione del potere esecutivo, a generale comandante le guardia nazionale mobile di Parigi.

-- Ieri sera (10) vi furono al solito attruppamenti numerosi alla porta S. Dionigi ed alla porta S. Martino; ma non ne nacque alcun serio disordine. Erayi affluenza di curiosi. L'autorità aveva preso le sue misure con prudenza, e tutti applaudono all' ingegnoso spediente a cui ella ricorse per guarire dalla loro stupida mania quelli che là accorrono per assistere allo spettacolo della sommossa. Le truppe s'impadronirono successivamente, e poco per volta di tutti gli sbocchi, e formarono un blocco perfetto, senza che i bravacci ed i cercatori di risse se ne siano avvisti. E ciò si fece così sagacemente, che allorquando gli uni vollero ritirarsi e gli altri manovrare, essi trovaronsi presi come in una vasta rete. Ad un' ora del mattino, 800 persone erano arrestate e condotte nella corte della prefettura di polizia, ove pernottarono. Non è dubbio che un maggior numero d' individui non si trovino in istato d'arresto. La lezione è buona; i curiosi non vi si lasceranno più attirare probabilmente; e coloro che all'indomani avessero potuto provar la tentazione di andare alla sommossa, si guarderanno bene dal gettarsi a testa bassa nel trabocchetto.

Gli assembramenti della porta San Martino e della porta San Dionigi presentavano questa sera un aspetto più calmo che nei giorni precedenti. La folla circolava nel mezzo dei boulevards; essa non era tanto numerosa da impedire il passaggio delle vetture. La presenza di un gran numero di guardiani di Parigi impediva che si formassero gruppi, principalmente all'entrata della strada San Martino e San Dionigi, e lungo i cancelli che si stendono in capo alle strade di Clery e della Luna.

Non si udirono canti, nè grida.

— Si fanno incessantemente perquisizioni per scoprire i detentori di armi. Furono sequestrati dei galloni tricolori detti braissards e delle carte laissez-passer simili a quelle che servono agli agenti della prefettura di polizia.

10 Giugno.

Il Ministero ha dichiarato alla tribuna dell'Assemblea Nazionale che aveva già ordinato misure di rigore contro alcuni giornali i quali spargono dottrine sovversive, e segnalano all'assassino ed al ladro le persone e le proprietà del paese.

Il foglio poriodico Le Bien Public, che dicesi inspirato da Lamartine, contiene un vivace articolo contro l'elezione di Luigi Bonaparte.

Anche il Constitutionnel annunzia che nell'esame dei processi verbali delle elezioni, oggi incominciato, quella del già Principe Luigi ha sollevato varie objezioni. Altro foglio aggiunge che vien contrastata al Principe la qualità di cittadino francese, avendo quella di Capitano d'artiglieria al servizio della Svizzero.

Pretendono alcuni che questa elezione sia il resultato di un misterioso complotto.

Credesi che la legge sugli attruppamenti avrà questa sera un principio d'applicazione.

SPAGNA.

Il Colonnello Flitch agente segreto di Sir. II. Bulwer è stato arrestato a Madrid e condotto nelle prigioni della stessa Capitale.

Si assicura che al Conte di Mirasol sono stati dati dal governo pieni poteri per entrare in relazione col Conte di Montemolin.

Alcuni aggiungono che con facoltà simili sono partiti da Madrid il gen. Cordova ed altri antichi ministri.

INGHELTERISA.

Londra. 8 Giugno. — Una gran riunione ebbe luogo a Many-le-Bone, sotto la presidenza del sig. Williams, membro del parlamento. Si trattava d'adottare delle risoluzioni o proteste contro l'ineguaglianza delle tasse nazionali e le condizioni imperfette della rappresentanza del popolo nella camera dei comuni. Vi erano molti cartisti. Giuseppe Hume propose una risoluzione a termini della quale, per guarentire la stabilità delle

istituzioni nazionali ed il mantenimento dell'ordine pubblico, è necessariamente indispensabile che la franchigia elettorale sia estesa a tutti gli uomini d'età matura, il cui domicilio sarà stabilito in modo fisso da un anno. La durata del parlamento non dovrebbe eccedere tre anni. Vi sarà la votazione allo scrutinio, ed il numero de membri sarà regolato sul censimento della popolazione. I cartisti non ne sono soddisfatti, trovano il sig. Hume non abbastanza liberale e richieggono il suffragio universal e.

Fra immensi applausi fu adottata una risoluzione con cui si dichiara essere Lord Russell incapace a dirigere i pubblici affari, perchè non conosce l'opinione pubblica, come risulta da una dichiarazione recentemente da lui fatta, che il popolo inglese non voleva ne la grande misura di riforma proposta dal sig. Hume, nè l'altra grande misura di riforma scritta nella carta del popolo.

L'assemblea prima di separarsi diede tre salve d'applausi per la carta.

SVIZZERA

DIETA FEDERALE ORDINARIA IN BERNA.

Tornata del 7 giugno.

All'aprirsi della seduta, il deputato del Ticino, (Jauch) munito finalmente delle istruzioni del suo Cantone, prende la parola per chiudere il protocollo sulla quistione della alleanza offerta dal re di Sardegna, e respinta dalla Dieta.

- « Il 16 aprile, disse egli, un oggetto di gravissimo momento occupava quest'alto Consesso: trattavasi di vedere, se la Svizzera avrebbe o no aggradite le proposizioni fatte dal re di Sardegna per un'alleanza offensiva e difensiva, avente per iscopo l'indipendenza d'Italia dal dominio austriaco.
- « Nella risposta, che dalla Svizzera si attendeva, tutto dovea compendiarsi il pensiero di un sistema. Tutti erano impazienti di vedere, quale attitudine prenderebbe la Svizzera in presenza dell' universale conflagrazione della libertà contro il dispotismo, di cui l'affare d'Italia non era che un accidente.
- « La Dieta ha pronunciato. In quel giorno per deficienza d'istruzioni fu muta la voce del Ticino; in quel giorno il deputato che parla soffocandosi in cuore l'abbondanza de'sentimenti, dovette lasciare aperto il protocollo, e richiamarsene al proprio Cantone. Ora fortunatamente cambiò la posizion sua. Egli conosce l'opinione del suo Cantone, e questa s'accorda colla sua, questa sta contro il principio della neutralità. Aprire trattative col re di Sardegna, e cantrarre con lui, se possibile, e cogli altri Stati d'Itala, non che con altri liberi Stati d'Europa, un'alleanza al duplice scopo della indipendenza d'Italia e della Svizzera; ecco secondo le viste del Ticino quanto avrebbesi dovuto fare, ecco il voto che il deputato, che parla con tutta la rispettosa deferenza per l'opinione avversa, deporrà nel protocollo della Dieta.
- « Possenti considerazioni determinarono il modo di vedere del Ticino. Il Ticino ha veduto, essere attualmente l'Europa politica, come lo fu a molte riprese il mondo fisico, in uno stato di scompiglio e di crisi generale, e che sebbene la Svizzera appaia estranea a questo agitarsi immenso, ella vi è ciò nulla meno incontrastabilmente compromessa ne' suoi interessi, vo' dire negli interessi della sua indipendenza, del suo materiale prosperamento e della libertà; e che il rifiutarsi di prender parte alla lotta che questa crisi produce, e rimanersi neutrali è un sussidiare la causa de' suoi avversari, e venir meno alla chiamata della Provvidenza che i mezzi ci porge di consolidare per sempre la nostra libertà, l'indipendenza nostra.
- « Il Ticino ha veduto, che trattare coll'istessa misura i nostri amici, e i nemici nostri non è sana politica, e sana politica non essere pure l'usar riguardi a una potenza, che naturalmente ci è avversa, che ci ha molestati in tutte le possibili guise, che testè predicava la crociata contro la Svizzera liberale, e ancor la predicherebbe, ove la nostra inerzia le permettesse di riprendere il suo posto primiero.
- « La storia più recente e tutt' ora palpitante di attualità ci addita la Svizzera, che dà il segnale ai popoli coll'iniziativa di una coraggiosa resistenza alle cospirazioni del dispotismo.
- « Tale posizione era troppo bella per ripudiarla dopo una prima vittoria, onde darsi in braccio alla politica della indisferenza sulla sorte dei popoli.

- d Finalmente il Ticino ha veduto, essere di tutta urgenza, che i popoli sortendo, come per Dio! sortiranno, vittoriosi dalla lotta, ch' essi impegnarono col dispotismo, possano salutare il popolo svizzero, come un popolo d'amici e di fratelli.
- « É doloroso pel Ticino, che il suo voto, appoggiato a sì possenti motivi, sia un voto sterile. Ma se lo è pel momento, nol sarà forse per sempre. Sì, il deputato che parla, è saldamente convinto, che la forza degli avvenimenti ricondurrà qui di bel nuovo la quistione, e che finirà la Svizzera per adottare una politica più generosa, più grande, ed a suoi interessi più conforme. »

GARMANIA

Vienna, 7 Giugno. — Sino da jeri trovasi fra di noi il conte Francesco di Stadion diretto per Innspruck; egli si sta occupando della formazione di un nuovo ministero. Sembrava che le menti si accordassero nel designare: Wessenberg per l'estero, Stadion per l'interno, Pillersdors per le finanze, Doblhoss pel commercio e per l'industria, Dott. Augusto Bach per la giustizia, e di Schwarzer pei pubblici lavori. Il presidente sarà probabilmente Wessenberg, a favore del quale militano le sue antecedenze e la sua popolarità.

Le notizie da Innsbruck del 10 corr. r iferiscono quanto segue: L'apertura degli Stati ebbe luogo il 10. Del Tirolo italiano non si presento neppure un de putato! Monsignor Morichini è arrivato la notte del 10. da Roma ed ha attraversato la linea delle truppe austriache. A quanto dicevasi, egli cra incaricato dal Papa di aprire pratiche di pace; in tal caso egli sarà il benvenuto, e la sua voce troverà ascolto. Il conte Stadion è sempre qui aspettato d'ora in ora. È fra noi convinzione generale che l'Imperatore non abbia qui più a lungo a trattenersi, e quand'anche il suo ritorno a Vienna non sia pel momento possibile, sarà senza dubbio scelto un luogo più vicino per la sua temporaria residenza, affinchè gli affari non abbiano a soffrire incagli. Si crede che tutto il Ministero insistesse in modo assoluto su questa disposizione.

Berlino 6 Giugno. Ci scrivono da Potsdam che il re ha il progetto di abdicare a profitto del suo fratello principe di Prussia. Pare certo che il re è preoccupato da questa idea; ed è ciò che determinò il ministero a far tornare il principe a Berlino.

Posen 3 Giugno. Le nuove del regno di Polonia sono di guerra. La metà dell'armata russa è concentrata ora nella Lituania, e i viaggiatori portano la cifra di queste truppe a 300,000 uomini. Si sta nell'ansietà a Posen: i polacchi desiderano la guerra e i tedeschi invece la pace.

SPAGNA

MADRIO. 7 Giugno. — Si parla in varii circoli dell'intenzione formale in cui sarebbero i Carlisti di tentare di riaccendere la guerra civile che già fu cotanto esiziale alla Spagna. Questa alzata di scudi sarebbe loro fatale. Il ministro della giustizia è malato da tre giorni. Corre voce ch'il generale O'Donnell, presentemente a Parigi, è tosto chiamato a Madrid. Credesi che un posto importante verrà affidato all'antico governatore dell'Hayana.

DANIMARCA

Una lettera d'Amburgo, in data del 1. giugno, reca le notizie che seguono: « L'armistizio fra la Danimarca e gli Stati germanici belligeranti è uffiziale, e lo. è del pari che gli Annoveresi, i Prussiani ecc., si ritirano alla Schlei; lo Schleswig settentrionale sarà sgomberato da ambedue le parti contendenti; che la contribuzione di 3 milioni di talleri nel Jutland verrà rilasciata; e la Danimarca restituirà i bastimenti presi. Tale è la base dell'armistizio, concluso fra generali Hedemann per la parte danese, e Wrangel per la germanica. Non ci vien detto espressamente, ma si sottintende che avrà a cessare la cattura delle barche tedesche, come pure il blocco della foce dell'Oder. In Berlino queste condizioni furono già ratificate, e il figlio del generale Wrangel è passato per qui iersera colla ratificazione, recandosi a Rendsburgo. «

M. Pinto, L. Spini, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.